

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

X LEGISLATURA

---

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

36.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 13 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA SAVINO

#### INDICE

---

	PAG.
<b>Seguito dell'esame dello stato dell'inchiesta:</b>	
Savino Nicola, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 5, 6, 7, 8
Bevilacqua Cristina .....	5, 6, 8
Di Prisco Elisabetta .....	3, 5, 7, 8
Pisicchio Giuseppe .....	3, 5, 7, 8

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 15,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Seguito dell'esame  
dello stato dell'inchiesta.**

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Comunico preventivamente di aver designato, acquisito il parere favorevole dell'ufficio di presidenza, il deputato Gelpi a fungere da relatore alla Commissione, in sostituzione del deputato Mazzuconi, sulla missione effettuata a Milano nei giorni 22 e 23 febbraio 1990, e il deputato Frasson a fungere da relatore alla Commissione sulla missione effettuata a Catania nei giorni 1° e 2 marzo 1990.

L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dello stato dell'inchiesta. Do subito la parola all'onorevole Pisicchio in merito all'eventualità di chiedere una proroga del termine di durata dell'inchiesta affidata alla nostra Commissione.

**GIUSEPPE PISICCHIO.** Ritengo che tutti i colleghi siano concordi sulla necessità di prorogare il termine di durata dell'inchiesta affidata alla nostra Commissione per un periodo sufficientemente ampio da non metterci nella condizione di chiedere un'ulteriore proroga.

È a tutti noto il livello di serietà e di impegno che ha animato fino ad oggi il lavoro dei membri di questa Commissione; tuttavia, ci siamo resi conto che non possiamo procedere più velocemente lungo il percorso che abbiamo prefissato. Pertanto, poiché il termine scadrà il prossimo 27 aprile, la proroga dovrà essere sufficientemente ampia da consentire lo svolgimento di un lavoro che, pur non essendo onnicomprensivo o totalmente esaustivo rispetto ai fini posti dalla delibera istitutiva, porti a qualche risultato.

Sono stati inoltre individuati i punti politicamente più importanti su cui intervenire; la Commissione sta per concludere la fase dei sopralluoghi, per cui ritengo che la proroga debba avere la durata di almeno un anno, anche perché non è possibile avanzare tale richiesta a tempo indeterminato. Pertanto, la nuova scadenza potrebbe essere fissata al 27 aprile 1991, data che consentirà un certo margine di sicurezza in caso di sospensione dei lavori parlamentari.

**ELISABETTA DI PRISCO.** Credo sia opportuno, nel chiedere la proroga, fissare un programma di lavoro della Commissione. Nel dichiararmi d'accordo con le considerazioni dell'onorevole Pisicchio circa la validità del lavoro fin qui svolto, penso che per la fine di settembre dovremmo considerare conclusa la parte di inchiesta « sul campo », per dedicarci, fino al mese di febbraio, esclusivamente al lavoro concernente le relazioni, tenendo conto dei suggerimenti che verranno dal comitato tecnico-scientifico. Da febbraio in poi si dovrebbe svolgere, a

mio avviso, il lavoro per la preparazione della conferenza nazionale e per l'istituzione dell'osservatorio permanente; però, prevederei anche la possibilità di inserire, nella nostra richiesta di proroga, una clausola che ci consentisse di chiudere i lavori nel caso di anticipata conclusione della legislatura. A mio giudizio è prioritario, che la Commissione effettui un lavoro anche « monco », ma tale da fornire un'indicazione sulla necessità che le istituzioni parlamentari portino avanti politiche giovanili in forma stabile, piuttosto che un lavoro, sia pure ampio, che a causa dell'eventuale scioglimento delle Camere si concluda con un nulla di fatto. Quindi, sarebbe opportuno, a mio avviso, studiare una clausola di questo tipo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Prisco, mentre lei svolgeva il suo intervento io tentavo di quantificare il tempo necessario per portare a termine lo schema di calendario da lei delineato.

Per quanto riguarda le visite della Commissione, credo che esse potranno svolgersi, tutto sommato, fino a giugno-luglio; vi sarà poi la sospensione dei lavori parlamentari nel mese di agosto, quindi al riguardo qualcosa potrà essere fatto ancora nel mese di settembre.

Il dibattito « prerelazioni » potrà aver luogo soltanto a partire da settembre-ottobre. Le relazioni sono 14; la « cornice » che le raccoglie equivale ad una relazione vera e propria: quindi, in realtà, esse sono 15. Per ciascuna è prevista una pre-relazione; credo, perciò, che ogni relatore avrà bisogno, a questo scopo, di una seduta: se tutto procederà senza problemi, si svolgerà un dibattito su ciascuna relazione e, successivamente, vi sarà bisogno di una terza seduta. Di conseguenza, ad essere ottimisti, l'esame delle 15 relazioni richiederà circa 45 sedute (3 per ognuna), il che significa 12 mesi di lavoro.

Questo è il punto: dobbiamo essere realistici oppure rinunciare *a priori* alla stesura dei documenti. Nell'arco di un mese si possono svolgere quattro sedute, una alla settimana, oltre alle riunioni del-

l'ufficio di presidenza; se poniamo che le settimane lavorative siano quattro al mese, avremo bisogno di ben 11 mesi per svolgere il lavoro concernente la presentazione, l'esame e l'approvazione delle relazioni, considerando che tutto proceda senza difficoltà politiche. Faccio presente che questa mia valutazione non è esagerata, ma si basa semplicemente su calcoli aritmetici.

Dovremmo perciò decidere di non redigere 14 relazioni, ma di limitarci a quelle che sono state finora assegnate (escludendo le altre), che sono nove, più la relazione finale: ciò comporterà un lavoro di circa nove mesi. Secondo lo schema enunciato dall'onorevole Di Prisco, per l'esame di tali documenti occorrerebbero circa 27-30 sedute, cui va aggiunto il lavoro di messa a punto delle problematiche da parte del comitato tecnico scientifico (che potrà essere compiuto *a latere*). Vi sarà però un momento in cui dovremo discutere tutto ciò che esso avrà prodotto; inoltre, non va dimenticato che si dovrà svolgere la conferenza conclusiva e che dovremo effettuare comunque altre visite fino al mese di settembre.

Proporrei, pertanto, di ridurre queste ultime, perché altrimenti rischieremo di iniziare solo nel mese di settembre le 30 sedute di cui parlavo poc'anzi (il cui numero, presumibilmente, sarà maggiore). Per completare questa fase, tra l'altro, saranno necessari, presumibilmente, nove o undici mesi (a partire da settembre, se fino ad allora porteremo avanti il programma di visite), a seconda che sia possibile lavorare tre o quattro settimane al mese.

Chiediamo, quindi, una proroga fino alla primavera prossima, regolando però drasticamente i nostri lavori nel senso di decidere di occuparci soltanto delle relazioni e di effettuare i sopralluoghi (per esempio, potremmo effettuarne due: se proprio necessario, potremmo recarci a Reggio Calabria), soltanto nel periodo che ci separa dalle prossime elezioni amministrative. Dopo di che, inizieremo l'esame delle relazioni.

ELISABETTA DI PRISCO. Suggestirei di verificare la possibilità di accorpate alcune relazioni in base all'affinità degli argomenti.

PRESIDENTE. Potremmo delegare questo compito all'ufficio di presidenza, esaminando in questa sede l'argomento. Secondo lo schema proposto dall'onorevole Di Prisco, dovremmo definire subito un calendario molto rigoroso, iniziando immediatamente l'esame delle relazioni, aggregandole, procedendo, per così dire, attraverso tappe forzate. Per esempio, il collega Buonocore ha chiesto che l'argomento affidatogli fosse suddiviso in due parti e, pertanto, in tal caso le relazioni da svolgere sarebbero 15. Ribadisco che il compito di provvedere ad un accorpamento rigoroso e motivato dovrebbe essere attribuito immediatamente all'ufficio di presidenza; noi dovremmo essere in grado di smussare gli angoli politici che si porranno in questa fase (basti pensare, per esempio, alla durata del servizio militare). Dobbiamo, pertanto, cominciare a programmare le nostre sedute in vista di una scadenza; una volta definito questo metodo rigoroso di lavoro, se per l'esame di ciascuna relazione - ammesso che tutto proceda senza problemi - impiegheremo tre sedute, per ciascun documento occorrerà un mese di tempo.

CRISTINA BEVILACQUA. Credo che potremmo ridurre al minimo le riunioni dell'ufficio di presidenza, allo scopo di recuperare tale spazio per i lavori della Commissione.

PRESIDENTE. È mia convinzione che - a parte questi calcoli, che poi potremmo sviluppare *a latere* per verificare se sarà possibile lavorare ad un ritmo più intenso -, considerati possibili imprevisti nonché i periodi di sospensione dei lavori parlamentari, riusciremo a concludere in tempo la nostra attività se la Commissione sarà autorizzata a riunirsi comunque anche nel caso in cui il Parlamento venga sciolto anticipatamente.

Se fosse possibile tenere conto di tutto ciò, si avrebbe la possibilità di agire in maniera più realistica.

GIUSEPPE PISICCHIO. Non possiamo fin d'ora prevedere la situazione politica che si creerà nella primavera del prossimo anno.

PRESIDENTE. In base alle considerazioni espresse mi sembra che la data più realistica, come termine ultimo della proroga, sia quella del 31 luglio. Per tale motivo è quanto mai urgente predisporre un programma che, da una parte, prenda in considerazione il dibattito generale e, dall'altra, ponga le basi per una vera politica delle questioni giovanili.

A tal fine è opportuno sollecitare la presentazione della relazione Landolfi. Se compiremo uno sforzo per accorpate i singoli argomenti, convocando i relatori per richiamarli a completare il lavoro che è stato loro assegnato e riducendo il numero dei sopralluoghi, sarà sufficiente, a mio avviso, una proroga che arrivi alla fine del mese di luglio. Solo seguendo questa strada il lavoro della Commissione non rischierà di apparire poco credibile.

CRISTINA BEVILACQUA. Signor presidente, poiché stiamo parlando di tempi, vorrei che fin d'ora si procedesse ad una programmazione delle sedute - calendario alla mano - tenendo conto delle giornate lavorative della Camera, allo scopo di sfruttare al massimo il tempo che abbiamo a disposizione e dividerlo fra riunioni dell'ufficio di presidenza, riunioni del comitato tecnico - scientifico e Commissione plenaria. Contemporaneamente, dobbiamo compiere una verifica sullo stato delle relazioni assegnate a vari colleghi, nonché sugli esiti delle visite compiute dalla Commissione in alcune città italiane. Successivamente a tale verifica si potrà procedere ad un accorpamento degli argomenti fra loro attinenti, allo scopo di lavorare più speditamente.

Ritengo che i mesi di aprile e maggio potranno essere utilizzati per completare il ciclo dei sopralluoghi già fissati, men-

tre i mesi successivi saranno quelli in cui dovremo completare la discussione sulle relazioni, compatibilmente con i tempi richiesti dai lavori della Camera e con i tempi « politici ».

**PRESIDENTE.** Si tratta di tempi sempre imprevedibili.

**CRISTINA BEVILACQUA.** La relazione Landolfi sarà molto utile ai fini che la Commissione si è posta e per l'eventuale costituzione di un organismo permanente che consentirà al Parlamento di perseguire una politica delle questioni giovanili che sia realmente concreta, al di là della conferenza nazionale, dell'osservatorio permanente o della relazione conclusiva.

Si renderà pertanto opportuno reperire ulteriori spazi di lavoro per evitare di tralasciare quelli che possono essere considerati i punti principali della delibera istitutiva di questa Commissione: l'organizzazione di una conferenza nazionale e l'istituzione di un osservatorio permanente. Ciò sarà possibile riducendo al minimo le riunioni dell'ufficio di presidenza e prendendo in considerazione la possibilità di tenere seduta il venerdì mattina nel caso in cui i restanti giorni della settimana siano occupati dal normale lavoro parlamentare. Chiedo, appunto, che questa riunione si concluda possibilmente — poiché è già emersa una serie di problemi — con l'indicazione che nella seduta di martedì prossimo si discuterà uno schema di calendario comprendente i temi indicati, l'esame delle relazioni, e così via, schema che potrà certamente essere modificato, ma che risulti credibile, sul quale cominciare a lavorare e, eventualmente, da approvare nel più breve tempo possibile.

**PRESIDENTE.** Al di là dell'esigenza che noi abbiamo di avanzare una richiesta di proroga, la discussione che stiamo svolgendo è quanto mai opportuna perché suona come campanello d'allarme anche ai fini della quotidianità del nostro lavoro.

Noi abbiamo alcuni punti fermi: innanzitutto, il tempo occorrente è notevolmente superiore a quello che ci possiamo consentire, per cui nella prossima riunione dell'ufficio di presidenza, a mio avviso, si dovrà tendere a definire un calendario anche sulla base dei suggerimenti dell'onorevole Bevilacqua, verificando, quindi, se, esaurita la fase delle visite, il che mi auguro possa avvenire al più presto, subito dopo le elezioni, se non prima, sia possibile convocare la Commissione, stabilmente, il venerdì mattina per iniziare la discussione delle relazioni. Al riguardo, faccio presente che le materie sono difficilmente omologabili; pertanto, incontreremo molte difficoltà — e dovremo discutere per chissà quanto tempo — nell'affrontare il discorso dell'aggregazione (si rischierà di occupare più tempo nell'accorpate che nel non accorpate): anche per questa ragione dovremo procedere al più presto possibile all'esame delle relazioni.

Intendo, quindi, formulare la seguente proposta: il martedì potrebbe continuare a riunirsi l'ufficio di presidenza (i cui lavori non sono sopprimibili) e, successivamente, per un'ora circa, potremmo cominciare a discutere, in maniera formale o informale, sulla base della relazione Landolfi, i problemi strutturali, il tema dell'osservatorio, e così via. Dobbiamo cioè iniziare l'esame di questa tematica, il che costituisce, poi, il vero risultato da conseguire, perché noi dobbiamo porre in essere un meccanismo di « cura », non fornire soltanto « ricette ». Il venerdì mattina, invece, potremmo svolgere il dibattito sulle relazioni che via via saranno presentate: come ho già detto, per il momento sono nove e ad esse si aggiunge quella, per così dire, istituzionale, che è parallela.

Contemporaneamente, dovremo decidere a chi affidare la preparazione della conferenza nazionale. Gli uffici dovranno chiarirci se sia possibile incaricare un'agenzia affinché cominci ad operare in tal senso, perché non credo che ad una manifestazione nazionale sulla gioventù si

possa dar vita con gli strumenti di cui noi disponiamo a titolo personale.

Quindi, riassumendo, il martedì mattina potremmo discutere il « dopo », mentre il venerdì potremmo riunirci per l'esame delle relazioni, compatibilmente con le votazioni in Assemblea. Se riusciremo a procedere secondo questa linea, disporremo di quasi tre sedute a settimana e potremo concludere i nostri lavori per la data indicata, per altro rinunciando a svolgere le altre relazioni che, nel frattempo, non sono state ancora assegnate.

GIUSEPPE PISICCHIO. Sono d'accordo sull'impostazione metodologica enunciata, perché ritengo necessario utilizzare tutti i giorni della settimana che potranno essere disponibili per i nostri lavori. Tuttavia, rispetto a ciò che stiamo per decidere, mi interessa conoscere la data entro la quale la Commissione dovrà concludere la propria attività.

PRESIDENTE. Propongo il 31 luglio 1991.

GIUSEPPE PISICCHIO. Benissimo. Il problema fondamentale è di rendere compatibili assegnazioni già effettuate.

ELISABETTA DI PRISCO. Su questo punto potremmo riflettere.

PRESIDENTE. Se non sarà possibile procedere in quel senso, ritengo comunque necessario non perdere molto tempo: le altre relazioni rimarranno non assegnate.

GIUSEPPE PISICCHIO. Un'altra questione fondamentale è rappresentata dalla metodologia di lavoro in relazione a ciò che sta producendo il comitato tecnico-scientifico. È vero che questo formula una serie di sollecitazioni e di impulsi positivi, indubbiamente di grande qualità; tuttavia, non è detto che essi siano assolutamente coerenti con l'impostazione delle singole relazioni, perché il comitato è composto da persone che hanno un proprio orientamento scientifico: questo è un

dato che, a mio avviso, ha la sua rilevanza.

Inoltre, sono assolutamente d'accordo circa l'opportunità di procedere direttamente all'esame delle relazioni; dobbiamo cominciare a lavorare ed a discutere su quanto abbiamo già prodotto. Non considererei un grande problema il numero delle relazioni ipotizzate: il dato fondamentale è relativo a quelle che vengono redatte ed a quelle che non vengono redatte.

Il primo atto da compiere è sollecitare i relatori a fornire il « prodotto » che è stato loro richiesto.

PRESIDENTE. Tale sollecitazione potrebbe avvenire nel corso del prossimo ufficio di presidenza.

GIUSEPPE PISICCHIO. Se non si concretizza la parte concernente le relazioni, la Commissione continua a ragionare solo su impulsi esterni e non, invece, sullo scopo principale per cui essa è stata istituita.

Concordo sulla proposta di chiedere una proroga del termine fino al 31 luglio del 1991, con l'augurio che non si crei un clima politico che dia luogo ad uno scioglimento anticipato della legislatura. Concordo altresì sulla proposta di decidere, nel corso della prossima riunione dell'ufficio di presidenza, le metodologie da seguire e di contattare i relatori.

PRESIDENTE. Penso che i relatori possano essere convocati martedì 20 marzo alle 16.

Onorevole Pisicchio, vorrei anche conoscere la sua opinione in merito alla proposta di tenere il venerdì le sedute dedicate alle relazioni ed il martedì le riunioni dell'ufficio di presidenza.

GIUSEPPE PISICCHIO. Concordo pienamente con la sua proposta.

PRESIDENTE. L'ufficio di presidenza dovrà, da una parte, affrontare la discussione degli aspetti istituzionali della politica giovanile e dell'osservatorio e, dall'al-

tra, predisporre l'organizzazione della conferenza nazionale, che potrà tenersi anche successivamente alla conclusione dei lavori della Commissione.

Colgo l'occasione per ribadire l'invito agli uffici a definire un quadro di riferimento che ci consenta di prendere gli opportuni contatti con un'agenzia alla quale affidare l'organizzazione della conferenza.

Chiedo che la Commissione si pronunci sulla proposta di predisporre una relazione all'Assemblea della Camera sullo stato dell'inchiesta, nella quale si sottolinei la necessità di una proroga del termine dell'inchiesta medesima.

CRISTINA BEVILACQUA. Vorrei riprendere brevemente una questione già posta dalla collega Di Prisco, e cioè in quale modo intendiamo tutelarci per non vanificare quanto è stato fatto fino ad ora.

PRESIDENTE. Si potrebbe ideare una formula tecnica che garantisca la validità del lavoro svolto; comunque, il fatto di aver previsto un calendario che si muove su un « doppio canale » già consente di prevedere che sarà possibile portare a compimento il programma. Nel caso in cui si dovessero manifestare segnali che facciano temere una chiusura anticipata della legislatura, il sistema si rivelerà utile (potremmo lasciarlo in eredità, poiché funziona in maniera autonoma) e ad esso andrebbe trasferita tutta la parte di ricerca e di studi non completata dalla Commissione.

Sono convinto che quest'ultima riuscirà ad approvare una relazione conclusiva ed a predisporre un programma per le opportune iniziative politiche.

GIUSEPPE PISICCHIO. Insieme al sistema suggerito dal presidente, che tende a dare priorità ai momenti strutturali, come l'istituzione di un osservatorio per-

manente, si potrebbe organizzare una serie di conferenze stampa nel corso delle quali dare conto della conclusione delle singole relazioni, che potranno diventare oggetto di confronto con il Parlamento, perché esse saranno il risultato concreto, anche se parziale, del lavoro svolto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di dare mandato al presidente di predisporre una bozza di relazione per l'Assemblea sullo stato dell'inchiesta, nella quale si auspichi una proroga del termine di durata dell'inchiesta medesima.

*(Così rimane stabilito).*

Nella relazione introduttiva alla proposta di deliberazione con la quale si richiederà tale proroga, potrà essere messo in evidenza quanto è emerso dal dibattito odierno, cioè le strategie, le previsioni, le motivazioni concrete per le quali i proponenti avanzino quella richiesta ed i programmi che la Commissione intende realizzare.

ELISABETTA DI PRISCO. Desidererei che si tenesse anche presente, prima di concludere il discorso sulle relazioni, il diverso carico di lavoro cui debbono far fronte i membri di questa Commissione.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole Di Prisco.

**La seduta termina alle 16,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 30 marzo 1990.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO